

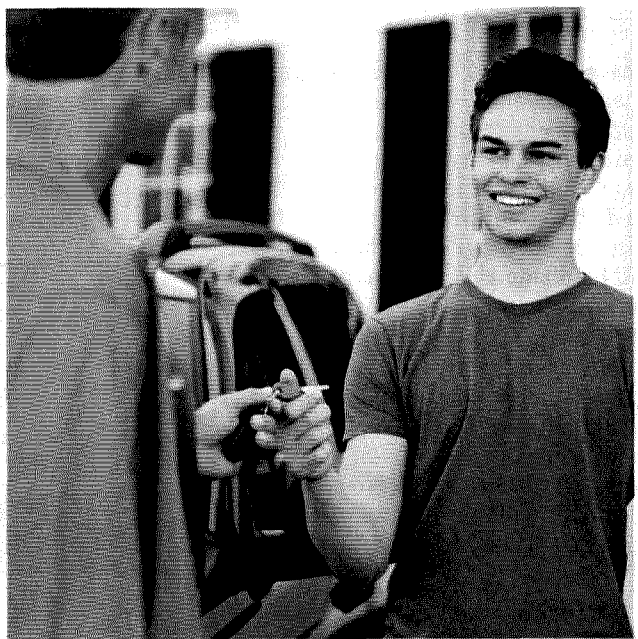
GENTE SALUTE / LA PSICOLOGA

GIANNA SCHELOTTO



**SE VOLETE CONTATTARE
 GIANNA SCHELOTTO**
 Gente-La Psicologa,
 via R. Bracco 6, 20159 Milano
 o rubriche.psicologa@hearst.it

Il passaggio da ragazzo a uomo si è spostato di anni. E la crisi economica è un buon alibi per rimandare il distacco dai figli. Ma lasciarli andare è un atto d'amore



Se l'età adulta non arriva mai è anche colpa dei genitori

Ha già 28 anni il giovanotto, ma solo ora sembra abbia capito cosa vuol fare da grande. La laurea in Lettere, per la quale si è preso pare ben più del tempo dovuto, non gli basta più; ha scoperto la cinematografia e per questa strada vuole continuare gli studi dando per scontato il dovere paterno di assecondare i suoi presunti talenti.

A questo punto è grande

Suo padre però non ha alcuna intenzione di continuare a versargli l'assegno di mantenimento, convinto che alla sua età il figlio avrebbe dovuto trovare da solo i mezzi per dar corso alle proprie aspettative. Certo di queste ragioni anagraficamente evidenti, si rivolge al giudice (Tribunale di Modena) che però, almeno al primo grado di giudizio, gli dà torto e ravvisa nelle pretese del giovanotto alcune basi di ragionevolezza. Di fronte a sentenze come queste si ripropone l'antico problema delle generazioni ad adolescenza ritardata e del protrarsi degli obblighi delle fami-

glie nei loro confronti. Nel nostro Paese pare siano ottomila le vertenze giudiziarie avviate dai figli contro i padri per rivendicare finanziamenti negati. Il dato è allarmante e rivela una sorta di mutazione degli antichi equilibri affettivi. Da sempre, si sa, i genitori sono chiamati a impegnarsi per assicurare ai figli appoggio, affetto e crescita sociale. Amarli, aiutarli a muoversi nel mondo,

facilitarne le scelte, assecondarne le attitudini è da sempre ritenuto il loro "naturale" dovere. Tutto questo fino a quando i figli, diventati adulti, non sono pronti per intraprendere il viaggio verso la propria vita autonoma.

Difficili interpretazioni

Ma, come tutti i "sacri" principi, anche questo è soggetto a interpretazioni. Per prima cosa sembra diventato difficile stabilire quando un ragazzo si possa considerare adulto. Esiste un limite stabilito dall'anagrafe, ma, di questi tempi sembra che non basti più. La difficile situazione economica fornisce una sorta di alibi sia per la difficoltà di distacco dei giovani dagli agi e dalla protettività della famiglia, sia per la voglia che spesso i genitori hanno di trattenere i figli presso di sé. Eppure lasciarli andare è un atto di amore che serve a renderli sicuri e liberi da dipendenze troppo vischiose. I giudici di Modena hanno deciso diversamente. Certo si saranno basati su elementi persuasivi. Ma è difficile accettare, almeno in via teorica, l'idea che un quasi trentenne sia ancora dipendente dal denaro di papà.

LA COLF IMPERFETTA È UNA SCUSA

Mia moglie ha uno strano comportamento con le collaboratrici domestiche. All'inizio se ne innamora: le trova perfette, simpatiche, giuste per quello che serve a noi. Poi, senza reali motivi diventa esigente e incontentabile e tratta queste povere donne con un'arroganza che non le appartiene. A quel punto pretende che io le dia ragione e mi fa scenate assurde se le faccio notare che ha torto. Come posso liberarla da questa fissazione?

Matteo

Non sono sicura che si tratti di fissazione e né che il problema siano le domestiche. È possibile invece che sua moglie stia inseguendo un ideale di vita familiare e che abbia spostato sulle colf aspettative che vede deluse in ambiti più vasti. Per questo all'inizio si affretta a convincersi di aver trovato quella giusta per poi ricredersi. Il fatto che ogni volta si aspetti il suo appoggio fa pensare che non delle domestiche si stia lamentando e che proprio da lei si aspetti cose che non arrivano.